

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L' INSENSATA RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LA SANITÀ È LA DIMOSTRAZIONE PIÙ LAMPANTE

L'AUTONOMIA ESISTE GIÀ DA PIÙ DI 20 ANNI AL NORD PIÙ SOLDI E AL SUD SOLO BRICIOLE

INIZIALMENTE LA DIVISIONE AVVENIVA FACENDO IL CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. POI, NEL 2017, LA PRIMA PARZIALE MODIFICA, CHE HA PERMESSO ALLE REGIONI MERIDIONALI DI RICEVERE PIÙ RISORSE

DOMANI IL DOMENICALE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA: DOPO IL VOTO ALLA CONFERENZA STATO-REGIONI

L'APPELLO AL PRESIDENTE MATTARELLA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

LAURA FERRARA

PARLAMENTARE EUROPEA



La vicenda di Cutro apre diversi interrogativi sulle procedure delle attività di ricerca e salvataggio. Migliorare l'accertamento delle condizioni di un'imbarcazione e far attivare tempestivamente la catena dei soccorsi è determinante

nel salvare delle vite umane. Nel caso di specie, occorrerebbe riflettere e accertare se c'è stata una sottovalutazione del pericolo in cui si trovava l'imbarcazione sovraffollata e se potevano essere adottate ulteriori misure che avrebbero potuto salvare quelle vite. Anche per questo, attraverso un'interrogazione prioritaria alla Commissione europea chiedo di aprire un'indagine sulla tragedia di Crotone che accerti il ruolo effettivo di Frontex nella vicenda e ricostruisca in modo chiaro le responsabilità sulle eventuali carenze

L' INSENSATA RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LA SANITÀ È LA DIMOSTRAZIONE PIÙ LAMPANTE

L'AUTONOMIA ESISTE GIÀ DA PIÙ DI 20 ANNI AL NORD PIÙ SOLDI E AL SUD SOLO BRICIOLE

di **GIACINTO NANCI**

La spesa sanitaria delle regioni ammonta a più del 70% di tutta la spesa pubblica regionale

per cui le regioni che ricevono più fondi pro capite per questa spesa sono già differenziate "avvantaggiate" rispetto alle altre.

Da più di 20 anni le regioni del Nord ricevono molti più fondi rispetto a quelle del sud perché il criterio scelto dalla Conferenza Stato-Regioni in applicazione dell'art.1 comma 34 legge 23/12/1996 n. 662 è stata quella del calcolo della popolazione pesata. Questo criterio che da pochi fondi pro capite per la giovane età e molti più fondi per la popolazione anziana ha favorito le regioni del nord che hanno avuto e hanno una popolazione più anziana.

La Conferenza Stato-Regioni per ripartire i fondi sanitari alle regioni non ha mai tenuto in conto i criteri epidemiologici (cioè la numerosità delle malattie presenti nelle

regioni) pur contenuti nella sopra citata legge. Ciò ha fatto sì che per più di 20 anni sono stati dati più fondi a quelle regioni che avevano sì più anziani ma in buona salute e meno fondi a quelle regioni che pur avendo meno anziani avevano più malati cronici e quindi necessità di maggiore spesa sanitaria. Di ciò tutti erano e sono al corrente, infatti basta leggere le dichiarazioni di insoddisfazione dei governatori delle regioni del Sud all'uscita della Conferenza Stato-Regioni ogni anno alla fine del riparto dei fondi sanitari e di contro quelle di soddisfazione dei governatori delle regioni del Nord.

Ma ancora più eloquente è ciò che avvenuto nel 2017 quando, per bocca dell'allora presidente della Conferenza Stato-Regioni Bonaccini, è stata annunciata una "parziale" (per come dichiarato dallo stesso Bonaccini) modifica dei criteri di riparto dei fondi sanitari non più solo sul calcolo della popolazione pesata ma bensì su quella della "deprivazione" in rispetto della legge 662.

Ebbene nel 2017 grazie a questa parziale modifica alle regioni

del sud sono arrivati ben 408 milioni di euro in più rispetto al 2016, ovviamente la modifica fatta non è stata ne

ampliata ne riproposta negli anni successivi. Se la modifica invece di parziale fosse stata inter e in rispetto della legge 662 la cifra di 408 milioni di euro si dovrebbe moltiplicare per 4 e ogni anno da 20 anni a questa parte. Per rendere l'idea di

quanto ampia è la ampia la differenza di numerosità delle malattie croniche presenti nelle varie regioni basta citare ad esempio il Dca n. 103 del lontano 30/09/2015 a firma dell'allora Commissario al piano di rientro sanitario calabrese ing. Scura e vidimato per come prevede il piano di rientro prima del ministero dell'Economia e poi da quello della Salute, nel quale Dca alla pag.33 dell'allegato n. 1 si legge: "Si sottolineano valori di prevalenza più elevati (almeno il 10%) rispetto al resto del paese per diverse patologie".

E siccome il Dca è forn

to di dettagliate tabelle è stato facile calcolare che nei circa due milioni di abitanti calabresi c'erano allora (e oggi ancor di più) ben 287.000 malati cronici in più rispetto ad altri due milioni circa di altri italiani. Nonostante ciò la Calabria è la regione che, da oltre 20 anni a questa parte, è la regione che in assoluto riceve meno fondi pro capite per la sua sanità. Le altre regioni del Sud sono, anche se con meno criticità, nella stessa situazione della Calabria sia per la maggiore presenza di patologie che per il fatto di essere le regioni che ricevono meno fondi per la loro sanità. Ciò è talmente vero che questa estate il governatore della Campania De Luca ha fatto un ricorso al Tar proprio per il fatto che ritiene ingiusti i metodi di riparto dei fondi sanitari alle regioni.

Ma ancora più significativo è il fatto che il governo ha promesso che per l'anno venturo saranno rivisti i metodi di riparto dei fondi e sarà applicato il criterio della deprivazione e non



segue dalla pagina precedente

• *Autonomia differenziata*

con quello demografico (popolazione pesata), e lo ha fatto ancor prima della pronuncia del Tar immaginando che il ricorso è giusto e il Tar lo accetterà sicuramente.

Le regioni del Sud, a questo punto, devono far sì che nella prossima Conferenza Stato-Regioni sia applicato il criterio epidemiologico, cioè più fondi alle regioni che hanno più abitanti con patologie croniche e non come è stato fino ad adesso: meno fondi alle regioni con più malati. ●

AUTONOMIA, OCCHIUTO: FAVOREVOLE AD AVVIO MA «NON È CAMBIALE IN BIANCO»

È un parere positivo, quello che il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha espresso sull'avvio dell'autonomia differenziata che, però, «non rappresenta una cambiale in bianco».

Il Governatore è intervenuto durante la Conferenza delle Regioni, sottolineando come il disegno di legge del ministro Roberto Calderoli «è soltanto l'avvio di un percorso» che, oltre all'autonomia, «dovrà anche superare la spesa storica e garantire i diritti sociali e civili su tutto il territorio nazionale».

«Soltanto quando si definirà il costo dei Lep - ha rimarcato - superando la spesa storica e quantificando le risorse occorrenti per garantire gli stessi diritti a tutti si potrà dire se questo percorso può andare avanti o deve fermarsi, e si potrà dunque dare un giudizio conclusivo sulla proposta di riforma».

Dunque, per Occhiuto, «nessun pregiudizio ideologico» sull'autonomia. «A condizione - ha concluso - che si superi la spesa storica e che si garantiscano a tutti i diritti sociali e civili, a prescindere dalla



AUTONOMIA, BEVACQUA (PD): SIA CONVOCATO IMMEDIATAMENTE IL CONSIGLIO REGIONALE

Mimmo Bevacqua, capogruppo del PD in Consiglio regionale, ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio regionale, a seguito della decisione del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, di non dare parere contrario all'autonomia differenziata nella Conferenza delle Regioni.

«Ci eravamo illusi - ha spiegato - che i dubbi espressi dallo stesso Occhiuto nelle scorse settimane si trasformassero in un voto chiaro a favore della nostra terra e dell'unità nazionale (come hanno fatto Campania, Puglia, Emilia Romagna, Toscana): e, invece, si è allineato a una operazione che mira a spaccare le istituzioni e il Paese e ad accondiscendere ai desideri della peggiore propaganda leghista. Si tratta di un atto inaccettabile. Se il governo Meloni vuole andare avanti su questa strada scellerata a colpi di maggioranza, Occhiuto deve ricordare di essere stato eletto dai calabresi: per rappresentarne interessi, non per affossarli».

«Venga in Consiglio - ha concluso Bevacqua - e ci spieghi le ragioni di una decisione che appare davvero incomprensibile; e dia a tutti i consiglieri la possibilità di interloquire e di dire la loro. Che ognuno si assuma le proprie responsabilità alla luce



BRUNI: COSTITUIRE FRONTE ISTITUZIONALE PER DIMOSTRARE CHE AUTONOMIA È SBAGLIATA

La consigliera regionale Amalia Bruni ha proposto di costruire un Fronte Istituzionale e sociale, con sindacati, amministratori, associazioni industriali, il mondo universitario e la Chiesa «per dimostrare che questa legge dell'autonomia differenziata è sbagliata e dannosa». «Occhiuto ha votato sì al disegno Calderoli nella Conferenza delle Regioni - ha evidenziato - che ha dato via libera al provvedimento con quattro voti contrari. Quando alle ragioni della comunità si antepongono motivi di interesse di partito o di appartenenza politica non si fa mai un buon servizio a chi ci ha eletto. E quello che sistematicamente stanno facendo il presidente Occhiuto e la sua maggioranza su questa vicenda». «In consiglio regionale della Calabria - ha continuato Bruni - è vietato parlare, nessun dibattito, nessun confronto è concesso, Occhiuto e il Centrodestra preferiscono mettere il bavaglio a tutti e tirare dritto per la loro strada, che tra l'altro, nessuno ci ha spiegato ancora dove porti. Si va avanti senza confrontarsi. Io e il collega Tavernise abbiamo presentato una mozione per discutere di Autonomia Differenziata in Consiglio Regionale, per avviare una discussione serena, un confronto anche ser-



rato in una seduta del Consiglio dedicata a un tema vitale per il futuro della nostra Terra. Non avendo avuto alcuna risposta ho chiesto di discutere immediatamente di questo argomento ma la maggioranza compatta ha votato no». «Lo abbiamo fatto prima in conferenza dei capigruppo proprio con la mozione - ha proseguito - poi lo abbiamo ribadito in Aula ma ancora niente. E' grave, molto grave impedire alla massima assemblea calabrese di esprimersi, lo ha chiesto anche l'Anci ma non hanno voluto sentire ragioni. Quindi, mentre in tutta Italia si parla del futuro della Sanità, dell'Istruzione, delle Infrastrutture, dei Trasporti il Consiglio regionale della Calabria viene messo a tacere, costretto a non esprimersi». «Vorremmo capire qual è la vostra idea su come definire il costo dei livelli essenziali di prestazione (Lep) mettendo da parte la spesa storica, sapete dare un'indicazione su quanti soldi occorrono per ottenere che i servizi erogati a Milano siano gli stessi, sia a Napoli, sia a Catanzaro? Ecco, di questo vorremmo parlare - ha concluso Bruni - e per questo lo abbiamo chiesto più di un mese ma è stato impedito ogni tentativo di dibattito, di discussione». ●

L'OPINIONE / GIUSEPPE FALCOMATÀ: OCCHIUTO HA VENDUTO LA CALABRIA PER INTERESSI POLITICI

Oocchiuto ha venduto la Calabria in nome dei suoi interessi politici. Nonostante le perplessità apertamente dichiarate, il Governatore a votato sì al disegno di legge sull'autonomia differenziata, proposto dal ministro della Lega Nord Calderoli, acconsentendo a un futuro di sottosviluppo per la nostra regione. Cos'è l'autonomia differenziata? È un modello di gestione degli investimenti pubblici che fissa i diritti dei cittadini di una determinata regione non in base ai loro bisogni, ma in relazione a quante risorse hanno avuto fino a quel momento. Quindi chi fino ad oggi ha avuto poco, avrà sempre meno, chi ha avuto tanto, adesso avrà ancora di più. Per questo viene definita la "secessione dei ricchi". In questo modo si certifica per legge che un bambino che oggi

di **GIUSEPPE FALCOMATÀ**



nasce in Calabria avrà sicuramente meno diritti di uno che nasce in Veneto, ad esempio. Un anziano ricoverato in uno dei nostri ospedali continuerà ad avere un'aspettativa di vita inferiore rispetto ad uno ricoverato in Piemonte. Un infartuato o il ferito di un incidente, dovrà attendere sempre di più l'arrivo di un'ambulanza rispetto a quanto avviene in Friuli. Una persona con disabilità è condannata ad una qualità della vita sicuramente inferiore ed un ragazzino che frequenta una delle nostre scuole avrà sicuramente minori opportunità di un suo coetaneo che vive in Lombardia. E questo, all'attuale Presidente della Regione Calabria, eviden-

segue dalla pagina precedente

• FALCOMATÀ

temente, sta bene! Ha dichiarato pubblicamente di avere dei dubbi sul Ddl Calderoli, ma adesso lo ha votato, probabilmente per fare un favore al ministro della sua maggioranza di governo e non di certo alla nostra regione.

Oggi è la giornata più triste per la Calabria, tradita da chi avrebbe dovuto battersi per rappresentarla e invece ha barattato i diritti della nostra terra per gli interessi della propria parte politica e per obbedire a ordini di scuderia.

Ma non bisogna arrendersi.

I parlamentari eletti al sud si oppongano con fermezza a questa sciagurata legge.

E' giunta l'ora di organizzare una grande mobilitazione dei calabresi e dei meridionali contro questa follia. E contro chi con il proprio voto, sta per trasformarla in realtà. ●

[Giuseppe Falcomatà è sindaco sospeso di Reggio Calabria]

CREA (FDI): APRIRE UN DIBATTITO

Giuseppe Crea, presidente del Circolo Fratelli d'Italia "Giorgia Meloni", ha suggerito al sindaco sospeso di Reggio, Giuseppe Falcomatà, di «aprire un confronto in città per approfondire punti di forza e debolezza di un assetto istituzionale previsto dalla Costituzione».

Per Crea, «occorre un dibattito, come contributo alla comunità, che non può avere solo connotati politici, ma che deve essere accompagnato da riflessioni di carattere culturale, soprattutto alle nostre latitudini, in Calabria, dove facciamo ancora i conti con un regionalismo mai effettivamente compiuto».

«Occorre ragionare, al netto di posizioni ideologiche - continua la nota di Fratelli d'Italia - sul fatto se l' autonomia differenziata potrebbe portare benefici alla nostra terra. Perché di questo si tratta! È indubbio che il tema centrale deve essere quello di non sacrificare all'altare di una grande riforma, diritti e perequazione del Sud del Paese. Per questo, realizzare un federalismo regionale, non deve essere un tabù». ●

MICHELE CONIA (SINDACO DI CINQUEFRONDI) CHIAMA ALLA MOBILITAZIONE CONTRO OCCHIUTO

Può la politica, perlopiù quando deve essere l'espressione dell'interesse di un territorio per antonomasia, tradire quello stesso interesse piegandosi a logiche di partito? Da questa domanda, Michele Conia, come sindaco del Comune di Cinquefrondi, quindi con la responsabilità che l'essere amministratore pubblico che ben conosce determinate dinamiche, e la fermezza su determinate posizioni che da sempre lo caratterizzano, vuole partire per esprimere la sua profonda indignazione, incredulità e rabbia per quanto accaduto ieri. Nel corso della conferenza Stato regioni infatti, si è votato per esprimersi in merito al disegno di legge Calderoli

che riguarda l'autonomia differenziata. 16 regioni su 20, tutte quelle amministrate dal centro destra, hanno dato parere positivo. Tra cui quello della regione Calabria Roberto Occhiuto. Questo rappresenta, prosegue il sindaco Conia, a tutti gli effetti un tradimento verso gli interessi del sud, della Calabria, e anche degli stessi elettori di centro destra che di certo non possono sentirsi in primis in quanto cittadini, rappresentati da una politica lontana un miglio da quelle che sarebbero le loro reali necessità e tutele. È necessaria una grande mobilitazione di tutte le istituzioni e di popolo per fermare questa scelta violenta verso i diritti di tutte e tutti. ●

BALDINO (M5S): CI OPPORREMO AD AUTONOMIA

La deputata del M5S, Vittoria Baldino, ha ribadito l'intenzione del Movimento di opporsi all'autonomia differenziata.

«A colpi di maggioranza selvaggia - ha detto - con l'eccezione di Campania, Puglia, Emilia Romagna e Toscana e con il sorprendente assenso della Regione Calabria, che ha un grosso credito nei confronti dello Stato, il ministro Calderoli continua a propinare al Paese una riforma sull'autonomia differenziata che risponde a ristretti interessi di alcune Regioni piuttosto che all'interesse nazionale».

«L'autonomia differenziata - ha ricordato - comporta la sottrazione di ingenti risorse alla collettività nazionale e la disarticolazione di servizi e infrastrutture strategi-

che come i trasporti, la distribuzione dell'energia, l'istruzione, le attività produttive, che per il loro ruolo nel funzionamento del sistema Paese dovrebbero avere necessariamente una struttura unitaria e a dimensione nazionale».

«La gestione regionale - ha ricordato - l'abbiamo già sperimentata con la sanità e abbiamo visto durante la pandemia che è fortemente penalizzante».

«Il ddl Calderoli - ha concluso - amplia le differenze tra le regioni del nord e quelle del sud con un conseguente crollo sociale ed economico di territori già svantaggiati e con il conseguente crollo e perdita di competitività dell'intero sistema economico nazionale». ●



COMITATO TERRITORI IN RETE: CREARE A CROTONE UN FORUM INTERNAZIONALE SU IMMIGRAZIONE

Dar vita a Crotona a un Forum Internazionale sull'immigrazione. È questa la richiesta che il Comitato Territori in Rete ha rivolto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«L'obiettivo - si legge nella lettera - è di stabilire una sede permanente di confronto, tra esperti del settore e organismi istituzionali di tutti i Paesi interessati, su una tematica che richiede non più soluzioni emergenziali ma interventi strutturali, anche per scongiurare il collasso delle nostre organizzazioni di soccorso e di accoglienza, alle quali va la nostra più convinta gratitudine per l'inflessibile impegno profuso quotidianamente».

«Crotona e la Calabria - si legge nella lettera - hanno dato nei secoli prova delle proprie capacità di accoglienza e integrazione. L'Hub di Sant' Anna, il più grande d'Europa, ne è esempio attuale. Ma giova anche ricordare le diaspore Albanesi, Greche, Ebrei e finanche Valdesi che, nel tempo,



si sono insediate nel nostro territorio coniugando virtuosamente le tradizioni d'origine con la nostra identità nazionale. Riflessioni di più ampio respiro ci portano, peraltro, a considerare come pertinente il fenomeno dello spopolamento delle zone interne a ridosso della nostra dorsale appenninica, una problematica che interessa aree anche di altre Regioni in Europa».

«In proposito riteniamo - continua la lettera - che lungimiranti politiche migratorie potrebbero impattare positivamente su quei territori, con il risultato di ridare dignità e nuove prospettive di vita a una umanità svantaggiata, allo stesso tempo correggendo un andamento demografico destinato a produrre effetti negativi di breve termine sulla sostenibilità del welfare sociale».

«Per le ragioni anzidette Le rinnoviamo l'appello, Signor Presidente - conclude la lettera - affinché con il Suo Alto Patrocinio la nostra istanza possa ricevere la giusta attenzione anche presso il Governo

STRAGE MIGRANTI, IL PRESIDENTE INPS TRIDICO: MANCANZA DI SOLIDARIETÀ GRANDE SCONFITTA

La mancanza di prospettive e di solidarietà è la più grande sconfitta che un popolo possa affrontare». È quanto ha dichiarato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, intervenendo all'evento 'L'evoluzione del welfare e del lavoro per innovare il Paese' a Palazzo Wedekind a Roma per la celebrazione dei 125 anni dell'Inps alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«È ciò che costringe i giovani ed intere famiglie ad allontanarsi dalla propria terra di origine e ad affrontare gravi incertezze, con conseguenze anche tragiche», ha aggiunto.

«Negli occhi e nei pensieri - ha proseguito - oggi portiamo il peso del terribile naufragio di Crotona. Sta a noi, con ogni tipo di strumento che scegliamo di porre in campo, mantenere la promessa che abbiamo sottoscritto attraverso la Costituzione: di crescere come collettività attraverso il lavoro e il sostegno al pieno sviluppo di ogni individuo, a partire dagli ultimi e dai più fragili». «Solo se nessuno viene lasciato indietro, lo sguardo di tutti può volgersi in avanti», ha concluso. ●



QUEI MORTI NEL MARE PROSSIMO ALLA RIVA E ALLA NOSTRA IPOCRISIA

No, non posso tacere. Per rabbia, per dolore rabbioso, per rabbiosa vergogna, per paura

di sentire rabbia, dolore e vergogna, non ho scritto e non ho detto nulla della strage di povericristi sul mare davanti alla spiaggia di Steccato di Cutro.

Morte assurda, incontrata a soli cento metri, forse meno, dalla riva. Ma, dopo la lotta politica intrisa di verbosità sterile e di accesa propaganda su quegli stessi morti, che saranno molto più dei sessantasette finora contati, (anche se fosse stato uno soltanto) dopo il rimpallo di responsabilità seguenti alle prime dichiarazioni che le negavano tutte, dopo le dichiarazioni assurde di incerti uomini di governo e quel pietismo opportunistico che ha compreso anche la gara a prendersi nei propri cimiteri già saturi il cadavere più bello, non posso restare in silenzio.

Non posso io, che da lontani anni mi batto per un mondo più giusto in cui sia finalmente debellata ogni sorta di violenza. Specialmente di quella che, nascendo dai nostri egoismi e dalle più becere lotte di potere, genera continuamente le guerre mondiali di diverso genere. Anche quelle che facciamo finta di non vedere, quali la fame, la siccità e le carestie, le dittature sanguinarie, i terremoti che squarciano la terra e ne polverizzano tutto ciò che vi sta sopra. Queste, le guerre che chiamiamo con un altro nome. Di chi è la colpa dell'ultima strage? È la domanda per la distrazione dei popoli.

Degli stessi delle prime e delle precedenti, è la risposta. Ed è una, una soltanto e senza ombra di dubbio. Per esserne più sicuro, applico un principio che ho già richiamato nelle morti delle piazze delle manifestazioni e nelle carceri delle detenzioni. Oppure, negli "incidenti" ferroviari e similari. E nei crolli di ponti e di strade. E di palazzi. Questo il mio principio: quando in un luogo sottoposto al pieno controllo dello Stato, cittadini e persone tutte, cadono vittime innocenti di un qualsiasi atto violento, quelle morti si appartengono, quale prima responsabilità, allo Stato. A quel determinato Stato. Dire che le morti in mare sono procurate dagli scafisti o addirittura degli stessi migranti che hanno la doppia responsabilità di portare a morire i figli, sia pure per disperazione, e di aver

di **GIUSEPPE CIMINO**

abbandonato il proprio Paese senza essersi posti neppure la domanda kennediana di cosa potessero fare

loro per aiutarlo, equivale ad affermare che responsabili di un assassinio sono il coltello o la pistola che hanno ucciso.

Dire inoltre, cosa cervelotica, che chi lascia il proprio Paese è un vile traditore punibile magari penalmente per il reato di evasione dalla propria responsabilità civica, è come accusare chi viene colpito duramente del dolore che prova. Se hai fame e i tuoi figli la soffrono fino a morirne, devi restare nel

tuo paese. Se il tuo paese è in guerra da decenni, la tua casa è stata distrutta dai bombardamenti, i tuoi cari uccisi, i tuoi figli non hanno scuole ma come unica prospettiva solo uno di quei campi profughi in cui manca tutto e dove a milioni sono costretti esseri umani provenienti da diverse regioni di quel continente già devastato da guerre, terremoti e povertà, tu non devi spostarti da lì.

Questo è il motivo leggero, che viene recitato nelle politiche dure dei respin-

gimenti o delle chiusure di porti e confini a quanti vengono chiamati clandestini o irregolari, o in altro similar modo. Quest'ultima strage di povericristi mi sembra un banco dell'ipocrisia, posto davanti alle bare e nelle piazze o davanti alle chiese e i portoni chiusi delle istituzioni. Ci sono i morti, e tanti e ne parla. Diffusamente. E questi morti, nello stesso tavolo dell'ipocrisia, vengono utilizzati come strumento di pressione di una politica debole, quella italiana, presso Bruxelles, ancora sorda al richiamo di quella stessa Europa dell'antica cultura democratica perché umanista e viceversa. I morti, ecco i morti, i povericristi necessari per testimoniare il dramma più grave che possa esistere sulla terra, mi ricordano le parole pronunciate da una vittima della mafia-ndrangheta in un recente incontro pubblico.

L'imprenditore, ferito alcuni anni fa in un attentato per essersi rifiutato di pagare il pizzo, ha detto testualmente: «come per i magistrati più valorosi, per essere considerati, dallo Stato e dalla gente, vittime della mafia, bisogna morire uccisi». Ecco, per capire il dramma di chi lascia tutto, paga una cifra enorme ai mercanti di carne umana, per poter raggiungere una costa



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

“pacifica” e umanizzata, e la speranza, soltanto la speranza, di una vita diversa per i propri figli, ci vogliono i morti annegati o quelli bruciati sulle carrette del mare che prendono fuoco. Ogni volta di più tanti più morti ne occorrono per superare l’assuefazione di quelli già contati precedentemente. Altrimenti, di quei povericristi che hanno avuto la fortuna, e sono migliaia e migliaia, di raggiungere la terra ferma della vita nuova, non ne parla nessuno. Soltanto quei politici da salotti televisivi che li usano per le contrapposizioni delle loro ridicole propagande. Osserviamo meglio le scene di questi giorni, e le ultime di stamattina con la visita del presidente della Repubblica. Tutti dietro di lui, il nostro pur sincero capo dello Stato e uomo onesto e profondamente sensibile. Ma dove siamo stati, tutti noi anche attraverso i nostri occhi puntati sulle televisioni? Siamo stati al palazzetto dello sport, quella nuda chiesa areligiosa di fredde alte pareti, dove sembra non esserci entrato l’unico Dio di tutte le fedi. Qui c’erano le sessantasette bare, di cui le cinque bianche dei bambini. E un po’ di parenti a piangerle. Subito dopo, il lungo corteo si è spostato all’ospedale dove stavano ricoverati quei povericristi feriti, che, io credo, non vorrebbero più spostarsi da lì. Da quelle amorevoli cure, da quei letti. Da quelle stanze calde. Da quei pasti completi e sicuri. E caldi. Un rapido saluto di Mattarella e il corteo si scioglie via via che le auto presidenziali raggiungevano l’aeroporto. Al Care di Isola di Capo Rizzuto, dove stipati come sardine a quelli che c’erano già da prima, si trovano i sopravvissuti a quella inspiegabile e, perciò, inaccettabile tragedia dell’altro ieri, i circa cento povericristi più terrorizzati che contenti, più disperati che sollevati, non vi è andato ancora nessuno. Eppure, sono loro quelli che hanno più bisogno di aiuto. Il primo, quello della garanzia di restare

in Italia, e di non essere rinviiati ai lager da cui sono fuggiti, come vorrebbe, per la gran parte di quei povericristi, la nostra legge.

In quei lager, “stazione” finale della lunghissima attesa dopo la “traversata del deserto”, dentro i quali si consuma su tutti ogni crudeltà, mentre si aggrava la violenza indicibile su quei poveri corpi, specialmente femminili e infantili, attrattivi delle peggiori e disumane forme di pulsioni. Nelle guerre classiche d’occupazione si chiamano elegantemente stupri di guerra. In quest’altra guerra, potremmo chiamarli il diritto acquisito dei mercanti di carne umana, che in quel luogo incontrollato si fanno carcerieri dei prigionieri, padroni degli schiavi, titolari della vita e della morte di ciascuno di quei povericristi.

L’altro aiuto che chiedono è di poter vivere degnamente, di non essere costretti, le giovani donne alla prostituzione e i bambini all’accontonaggio, a una vita non meno miserevole di quella lasciata nel paese d’origine. Di non essere scelti, come si fa al mercato degli animali, sui criteri di convenienza del potere economico, per i quali, come è stato recentemente richiesto da alcuni vertici aziendali al governo, è necessario una certa quantità di forza lavoro per poter mantenere o accrescere la produttività delle proprie aziende. Anche questo quei povericristi, nella lingua che presto dimenticheranno, chiedono all’Italia.

Chiedono all’Europa. E alle società democratiche. Lo chiedono alla nostra cultura e tradizione cristiana, che sono patrimonio e guida della nostra civiltà. Dalle risposte che sapremo dare a quei vivi, avremo la dignità di rispettare i loro morti. Se daremo “pane” buono ai sopravvissuti, avremo donato la più degna sepoltura a chi non ce l’ha fatta a raggiungere la spiaggia di Steccato di Cutro. E non per colpa del mare agitato. Ché il mare non è mai assassino. ●

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO: LA TRAGEDIA DI CUTRO HA ACCESO POLEMICA INVECE DI RIFLESSIONE

Le quasi 70 vittime innocenti del naufragio avvenuto in Calabria invece di far riflettere seriamente sull’accaduto hanno aperto, inverosimilmente, ad una forte e tesa polemica nei confronti del Ministro degli Interni e della Guardia Costiera su presunti ritardi nei soccorsi. Un intollerabile contrasto politico che non ha precedenti! Forse non è a conoscenza di questi signori che l’accertamento di eventuali responsabilità, in caso di ritardo, spetta, d’ufficio, alla competente magistratura – che si sta attivando – e, quindi, appare veramente propagandistico avanzare richieste di dimissioni o altro. Così come lanciare accuse indiscriminate e senza alcun elemento di minima certezza continua a creare situazioni di tensioni ed odio. L’Italia e la Calabria, in particolare, non hanno bisogno e non meritano altri contesti di disprezzo che potreb-

di **GIACOMO SACCOMANNO**



bero portare ad azioni inconsulte. Una stagione di ulteriore ostilità potrebbe, unitamente alle attuali avversioni da

parte degli anarchici, portare a reazioni impensabili. Una seria e responsabile politica dovrebbe pensare ad altro e non, sicuramente, a percorrere strade che non portano a nulla.

Una dimostrazione, comunque, della carenza progettuale e di idee che dovrebbe, invece, essere valutata attentamente dall’opposizione, che ha anche il compito di costruire un’alternativa seria e credibile. E, allora, perché non si affrontano temi come l’individuazione di questa esistente associazione a delinquere che gestisce il traffico di essere umani?

Perché non si studia un percorso serio per creare un ingres-

segue dalla pagina precedente

• SACCOMANNO

so controllato dei migranti secondo la provenienza e le sofferenze patite per le guerre, le repressioni o altro? Perché non si realizza un vero piano di integrazione avendo riguardo alle tante carenze occupazionali che esistono in Italia e in Europa? Perché non si propone un progetto reale di inserimento dei migranti nelle varie nazioni europee in funzione delle necessità effettive? Perché tante chiacchiere, spesso spropositate, invece di correttivi concreti e sostenibili? Tante sono le domande che dovremmo porci, ma una cosa, certamente, è molto grave: la mancanza di proposte ragionevoli e sopportabili che potrebbero portare ad una svolta.

Non si tratta di un fatto occasionale, ma di un problema che occupa l'Italia e l'Europa da almeno venti anni. Ma, nulla è stato seriamente previsto e nulla si vede all'orizzonte. Ed allora

evitiamo le chiacchiere da spiaggia e cerchiamo di essere tutti responsabili, con la difesa delle nostre istituzioni che si trovano da tempo allo stremo e con un'Europa cieca e sorda che ha lasciato la nostra nazione da sola ad affrontare un'eccezionale situazione.

Non attacchiamoci a delle parole, a volte riportate male, e lasciamo ad ognuno di svolgere la propria funzione in serenità e di assumere quelle iniziative ritenute necessarie, tenendo presente dello sforzo inumano delle nostre Forze dell'Ordine a cui va il ringraziamento incondizionato e il merito di aver rischiato la propria vita pur di salvare i naufraghi. Non sovrapponiamo polemiche che non portano a niente se non al narcisismo di volerli esserci in ogni caso pur non riuscendo a rappresentare il nulla. ●

(Giacomo Saccomanno è commissario regionale della Lega)

MANCUSO: PRONTI AD APPROVARE LEGGE CHE CONSOLIDI PROGETTO "LIBERI DI SCEGLIERE"

Siamo pronti ad approvare una legge che miri a consolidare la promozione ed il sostegno economico della Regione alle iniziative socio-culturali del progetto Liberi di Scegliere, promosso in ambito nazionale dall'Associazione culturale no profit presieduta da Bruna Siviglia». È quanto ha annunciato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, partecipando all'iniziativa Giustizia e umanità svoltasi a Reggio Calabria e organizzato da Biesse.

Presenti, anche, il procuratore capo della Procura di Reggio Giovanni Bombardieri e il presidente del Tribunale per i minorenni di Catania Roberto Di Bella.

Le basi del progetto traggono origini dall'esperienza personale e diretta del giudice Roberto Di Bella negli anni in cui ha prestato servizio presso i Tribunali per i minori della Penisola, e in particolare a Reggio Calabria.

«Condividiamo - ha aggiunto Mancuso - l'attivazione di un percorso educativo che coinvolga le scuole di ogni ordine e grado e che abbia la finalità di contribuire alla formazione di una cultura della legalità e dell'etica pubblica, attraverso la promozione e divulgazione del libro Liberi di Scegliere». Il sostegno del Consiglio regionale (una volta approvata la legge) consiste nel finanziamento del premio culturale, pari a cinque borse di studio, intitolate a vittime delle mafie, dell'importo di 2 mila euro ciascuna, da assegnare a studenti o classi di istituti scolastici di ogni ordine e grado a se-

guito di partecipazione al concorso bandito annualmente. «Per contrastare il fenomeno della criminalità organizzata - ha evidenziato il presidente del Consiglio regionale - occorre senz'altro l'azione della magistratura e delle forze

dell'ordine, a cui non finiremo mai d'essere grati per il coraggioso lavoro che fanno, ma occorre anche una reazione corale della società civile a favore della legalità. È un'attenzione, altrettanto efficace, verso i minorenni che hanno commesso dei reati e a cui dobbiamo essere in grado di garantire la possibilità del recupero sociale, così come chiede la Costituzione».

«Sul presupposto che l'educazione dei giovani alla legalità e l'importanza cruciale di parlare ai giovani di giustizia e valori contro le barriere del silenzio e della paura - ha

continuato - il Consiglio apprezza il programma "Liberi di scegliere" ideato dal giudice Roberto di Bella. È un progetto che dà la possibilità a tanti figli di 'ndrangheta di ricostruirsi una vita, aiutando questi giovani e giovanissimi - figli o parenti di mafiosi spesso sostenuti da tante madri - a scegliere liberamente fra la legalità e un destino di mafia, tra legalità e un destino di carcere o morte».

«Nel potenziamento della rete di sostegno sociale - ha concluso - necessaria per dare aiuto logistico, occupazionale e relazionale ai minori, donne o interi nuclei familiari che intendono dissociarsi dalle logiche criminali e dalle loro famiglie, ogni istituzione pubblica deve sentirsi direttamente coinvolta». ●





COMITATO PIAZZA DE NAVA: DI CHI SONO I RESTI RIAFFIORATI DURANTE SCAVI?

Il Comitato Civico per la tutela e il restauro conservativo di Piazza De Nava di Reggio Calabria è intervenuto in merito ai resti riaffiorati durante gli scavi a Piazza De Nava, davanti al Museo Archeologico.

«Di cosa si tratta? - chiede il Comitato -. Vestigia di un qualcosa di antico e importante dal punto di vista archeologico o più banalmente qualche vecchia costruzione di nessuna importanza storica? Necessiterà obbligatoriamente effettuare le opportune analisi. Chi le dovrà fare? La Soprintendenza, naturalmente».

«Ma è la stessa Soprintendenza che, poco più di sette giorni fa - ha ricordato - così si è espressa: "Considerata la tipologia dei lavori e l'entità degli scavi e dei movimenti terra previsti, non risulta necessario procedere all'esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche né saggi archeologici preventivi". La stessa Soprintendenza che ha negato lo status di insieme a piazza De Nava valutando i suoi costituenti singolarmente e quindi negando loro la dignità di componenti di un disegno architettonico».

«La stessa Soprintendenza - continua il Comitato - che aveva affermato essere sufficiente usare la pietra dei pilastri come pavimentazione della piazza per salvaguardare l'identità dei luoghi. La stessa Soprintendenza che, resasi conto dell'assurdità di questa impostazione, ha cambiato idea, assegnando ai pilastri il rango di "paracarri"

(testuale da progetto esecutivo) nelle strade limitrofe. La stessa Soprintendenza che nel suo progetto definitivo sulla piazza usa il termine "demolizione" in contrasto con la propria mission di tutela e restauro».

«È questa Soprintendenza - ha evidenziato il Comitato - che dovrebbe osservare e valutare i lavori, decidere se distruggere quanto affiorato perché di nessuna importanza o bloccare sine die i lavori per effettuare gli accertamenti che lei stessa ha deciso di non fare prima dell'apertura del cantiere. Possiamo noi reggini riporre la nostra fiducia in un'Istituzione che opera in maniera autoreferenziale e, come dimostrato fin ora (vedi Corso Garibaldi, Lido Comunale, Teatro Siracusa, ecc. ecc.), non certo immune da critiche? Cosa succederà ora? Cosa dirà o farà il sindaco f.f.? Quello stesso sindaco che ha tenuto un atteggiamento pronò e succube a un'Istituzione che sembra aver tradito la sua mission e che, pur di difenderne l'operato, ha più volte dato false informazioni alla città peraltro non rispettando i deliberata del Consiglio Comunale del 31 gennaio del 2022?».

«Chi dovrà rispondere a queste legittime domande? - conclude la nota -. Come sanare il vulnus democratico rappresentato da un controllore destinato a controllare il suo stesso operato?».



IL GRUPPO BORGHINFIORE IN VISITA A GROTTERIA

È tornato ad essere operativo il gruppo "Borghinfiore", impegnato da anni nella "scoperta" e nella valorizzazione dei borghi antichi dell'entroterra della Locride.

Questa volta il folto gruppo ha visitato Grotteria e in particolare la contrada Pirgo di quel Comune con guide speciali, il sindaco, Giuseppe Racco, l'assessore alla cultura, Chiara Femia, alcuni rappresentanti della Pro loco e un gruppo di cittadini che hanno anche partecipato ad una breve riunione che si è tenuta nei locali della Pro Loco ubicata proprio a Pirgo.

Durante l'incontro sono stati messi a fuoco problemi e prospettive della cittadina ma anche le tante potenzialità esistenti tra le quali la necessità di focalizzare gli obiettivi su un punto di riferimento storico e architettonico di notevole importanza che merita di essere valorizzato ovvero: il castello d'epoca medievale che si trova semidistrutto alle spalle del borgo. Una struttura, probabilmente di origine normanna realizzata come roccaforte non adibita ad abitazione forse addirittura costruita su una preesistente struttura tanto che è legata ad una leggenda che vorrebbe che il Cretese Idomeneo, profugo dalla guerra di Troia ma poi scacciato dalla sua stessa patria per avere sparso il sangue di suo figlio nel corso di un sacrificio, sarebbe sbarcato in questi luoghi fondando il "Castrum Minervae".

Leggenda che si mescola alla storia perchè è realmente possibile, che il castello sia stato edificato da profughi greci. Il Castello ha avuto il suo periodo di massimo splendore tra il '400 e il '500, ed è stato, poi, danneggiato dai continui terremoti e più volte ristrutturato. Ma, poi, ignorato dall'incuria umana già nell'800 era ridotto ad un ammasso di ruderi che

di **ARISTIDE BAVA**

oggi si possono identificare in un mastio a forma circolare, due torri, mura perimetrali, una cisterna idrica e una

parte dell'ampio portale.

Dopo la riunione il gruppo Borghinfiore guidato da Matilde Napoli si è recati in contrada Farri, percorrendo una strada sulla destra del torrente Torbido, per visitare un Santuario del Cinquecento, restaurato recentemente, e intitolato a S. Maria delle Grazie "Regina di Farri". All'interno la "scoperta" di una preziosa statua in gesso colorato della Madonna col Bambino e, soprattutto due dipinti di notevole fattura del compianto Nik Spatari realizzati nel 1974.

Una visita, insomma, che ancora una volta ha messo in luce la presenza nei borghi antichi della Locride di tanti piccoli tesori che fanno di questo lembo di Calabria una zona ricca di attrattive di indubbio valore, molti dei quali sono sconosciuti anche agli stessi cittadini del comprensorio. Anche per questo la Coordinatrice del gruppo Borghinfiore, Anna Maria Ferraro Macri che appartiene, peraltro, ad una storica e stimata famiglia della Grotteria degli anni passati ha evidenziato come questo Centro con la sua storia millenaria ha tante testimonianze di diverse natura, religiose, architettoniche e archeologiche che è bene fare conoscere ai cittadini della Locride e ai Turisti.

D'altra parte il Gruppo Borghinfiore ha decisamente un taglio "professionale" anche per la presenza dell'Architetto Umberto Panetta esperto in varie Progettazioni, dell'esperta locale Matilde Napoli, i quali guardano con amore e passione allo

segue dalla pagina precedente

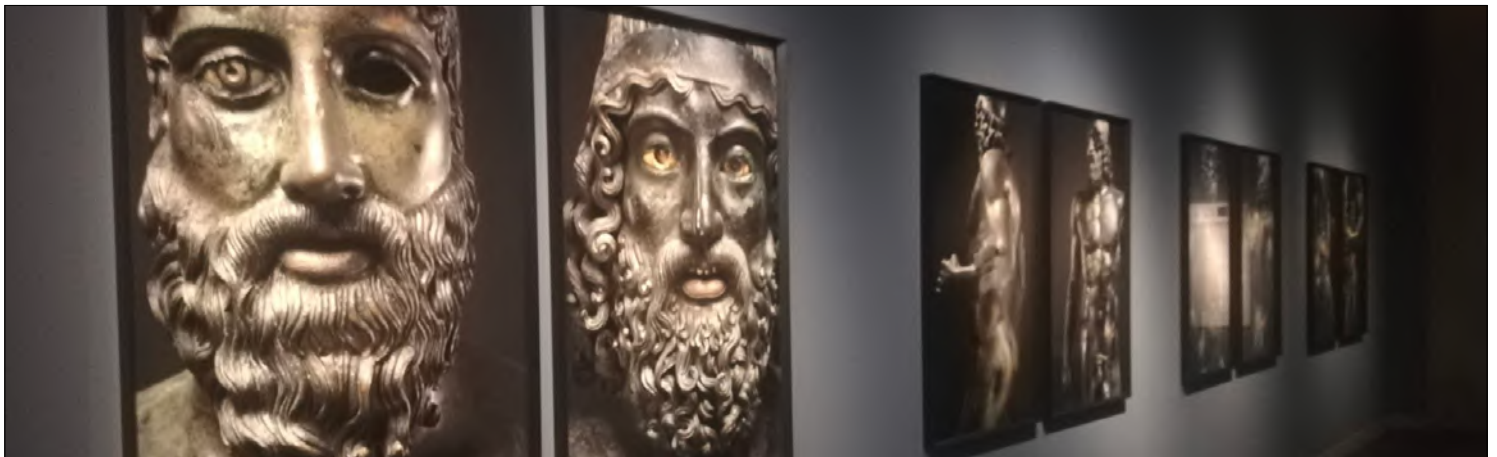
• Gruppo Borghinfioro

sviluppo di Grotteria. Ed ancora della poetessa e scrittrice Caterina Mammola, stimata studiosa che in sinergia con la Presidente del Sidus Club Albarosa Dolfin Romeo da tantissimi anni si è dedicata allo studio e alla valorizzazione dei Borghi della Locride.

Nel gruppo anche Cinzia La Scala, docente presso l'Istituto Professionale Alberghiero di Locri e presidente della Fidapa di Siderno che, apprezzata la bellezza dei luoghi, si è subito impegnata ad organizzare una visita di un gruppo di studenti

per far conoscere l'interessante Centro Storico.

Il compito del gruppo Borghinfioro è appunto quello di valorizzare e, dove è possibile, stimolare il loro recupero che può diventare funzionale non solo dal punto di vista sociale e culturale ma anche dal punto di vista turistico visto che oggi, più che mai, anche in questo campo si sta avvertendo una evoluzione culturale di ciò che riguarda la fruizione turistica finalizzata soprattutto a coinvolgere emotivamente, intellettualmente e fisicamente l'ospite. Condizioni queste che certamente i borghi antichi della Locride riescono a soddisfare appieno. ●



TORNA LA DOMENICA AL MUSEO, OCCASIONE PER VISITARE IL MARRC

Domani torna la Domenica al Museo, iniziativa promossa dal ministero della Cultura che prevede l'ingresso gratuito in tutti i musei d'Italia.

Anche al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria si potrà entrare gratuitamente. Domenica, inoltre, sarà l'occasione per visitare la mostra Oltre l'emergenza. Attività e restauri dopo l'alluvio del 2018, curata dal direttore del Museo, Carmelo Malacrino, e del Funzionario restauratore Barbara Fazzari. L'esposizione chiuderà il prossimo 12 marzo.

Allestita al livello "E", la mostra non solo presenta, con foto e video, i danni subiti dall'imprevedibile alluvione che alcuni anni fa ha colpito il Museo e l'intera Città, ma racconta anche lo sforzo sostenuto da tutto lo staff del Museo per sanare ogni criticità, trasformando l'evento in una straordinaria opportunità di restauro, riordino e valorizzazione delle collezioni conservate nei depositi. Un modo per scoprire quante attività si svolgono "dietro le quinte" del Museo al fine di conservare un patrimonio storico e archeologico che è di tutti.

«Oltre l'emergenza» è una delle mostre più significative che il Museo ha creato in questi anni - ha spiegato Malacrino - . Il visitatore, con il supporto di pannelli didattici e testimonianze video, viene immerso nella drammaticità di un evento senza

precedenti al Museo, con danni alle strutture e allagamento dei depositi. Ma poi, sala dopo sala, scopre quanto impegno e coraggio abbia pervaso ogni settore del Museo al fine di ripristinare in breve gli spazi e assicurare la conservazione dei reperti. Ceramiche, avori, oggetti in bronzo e in ferro, fino alla carta con le indicazioni dei contesti di provenienza, ogni reperto è stato restaurato e, in parte, viene esposto nella mostra. Invito tutti - conclude Malacrino - a una visita: scoprirete che un Museo non è soltanto spazi espositivi».

Altre mostre in corso: nel suggestivo spazio di Piazza Paolo Orsi, all'ingresso del Museo, sarà possibile visitare l'esposizione Sullo scaffale dello speciale. Vasi da farmacia nella Calabria del Settecento, curata dal direttore Malacrino insieme all'archeologa Mariangela Preta e al funzionario del MArRC Maria Domenica Lo Faro; lungo la magnifica scalinata monumentale disegnata da Marcello Piacentini sarà possibile ammirare la mostra fotografica I Bronzi di Riace. Un percorso per immagini, con splendide fotografie di Luigi Spina, che, in contemporanea, è ospitata anche alla Galleria dell'Accademia a Firenze; infine, a conclusione del percorso di visita si potranno ammirare i "Depositati in Mostra", una piccola sezione espositiva dedicata a reperti generalmente conservati nei depositi. ●